

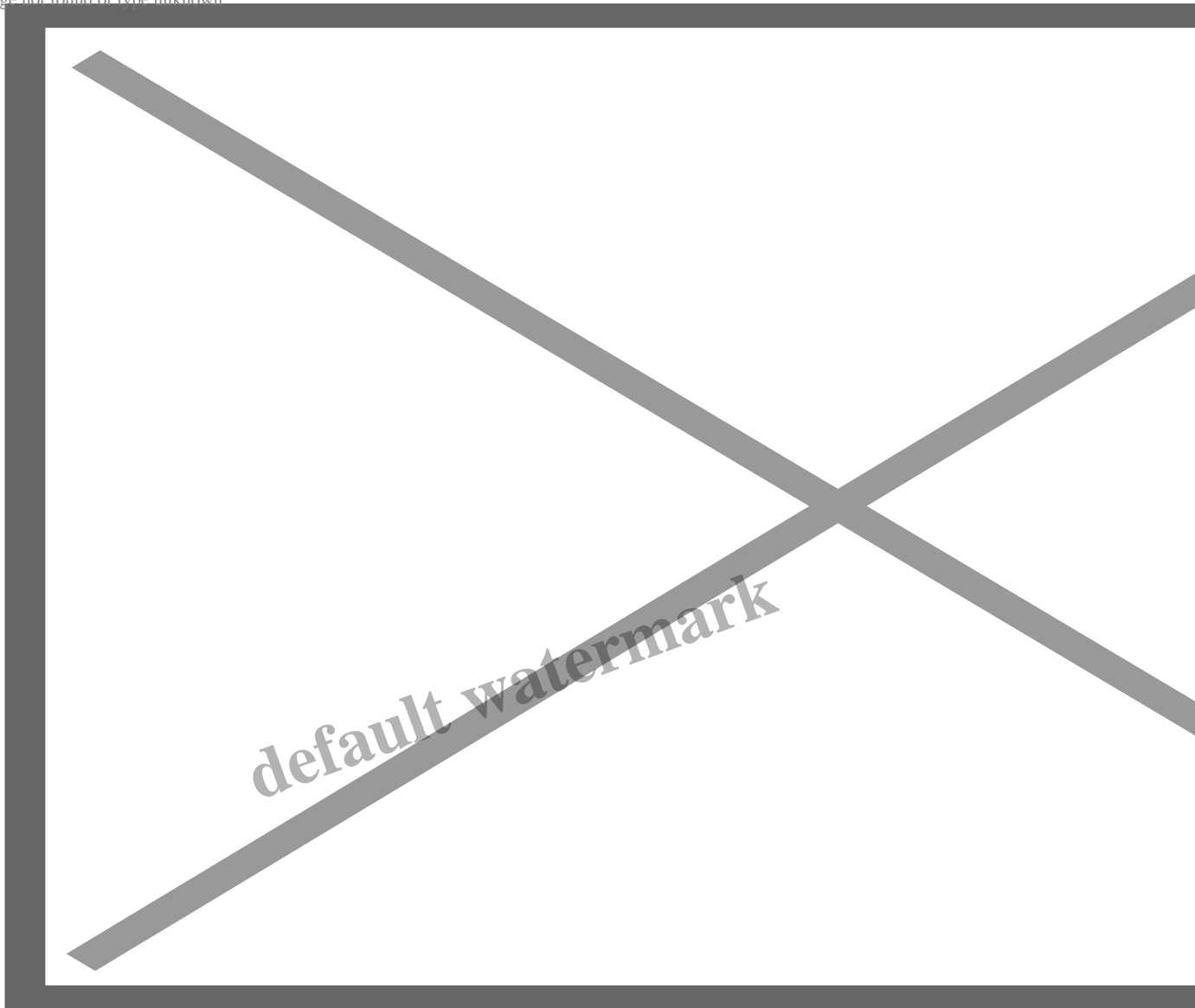


## 75 anni di dissesto pagati a caro prezzo

### Descrizione

â€œScarso utilizzo delle risorse stanziare per il Fondo progettazione contro il dissesto idrogeologico e inefficacia delle misure sinora adottate, di natura prevalentemente emergenziale e non strutturaleâ€•. Â Lo scrive la Corte dei conti nella sua relazione pubblicata pochi giorni fa sul [Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico \(2016-2018\)](#), da cui risulta che le risorse effettivamente erogate alle Regioni rappresentano, negli anni oggetto dellâ€™indagine, solo il 19,9% del totale complessivo (100 milioni di euro) in dotazione al Fondo, a testimonianza dellâ€™inadeguatezza delle procedure, della debolezza delle strutture attuative degli interventi, dellâ€™assenza di controlli e monitoraggi. â€œInfatti, Â stata erogata dal ministero dellâ€™Ambiente, in base alla normativa stabilita, soltanto la prima tranche del 26% dellâ€™importo richiesto da ciascuna Regione; non Â stata erogata la seconda tranche, pari al 47%, non avendo nessuna Regione completate le progettazioni finanziate.â€•

Image not found or type unknown



Qui sopra e in copertina, Alluvione di Firenze, Novembre 1966

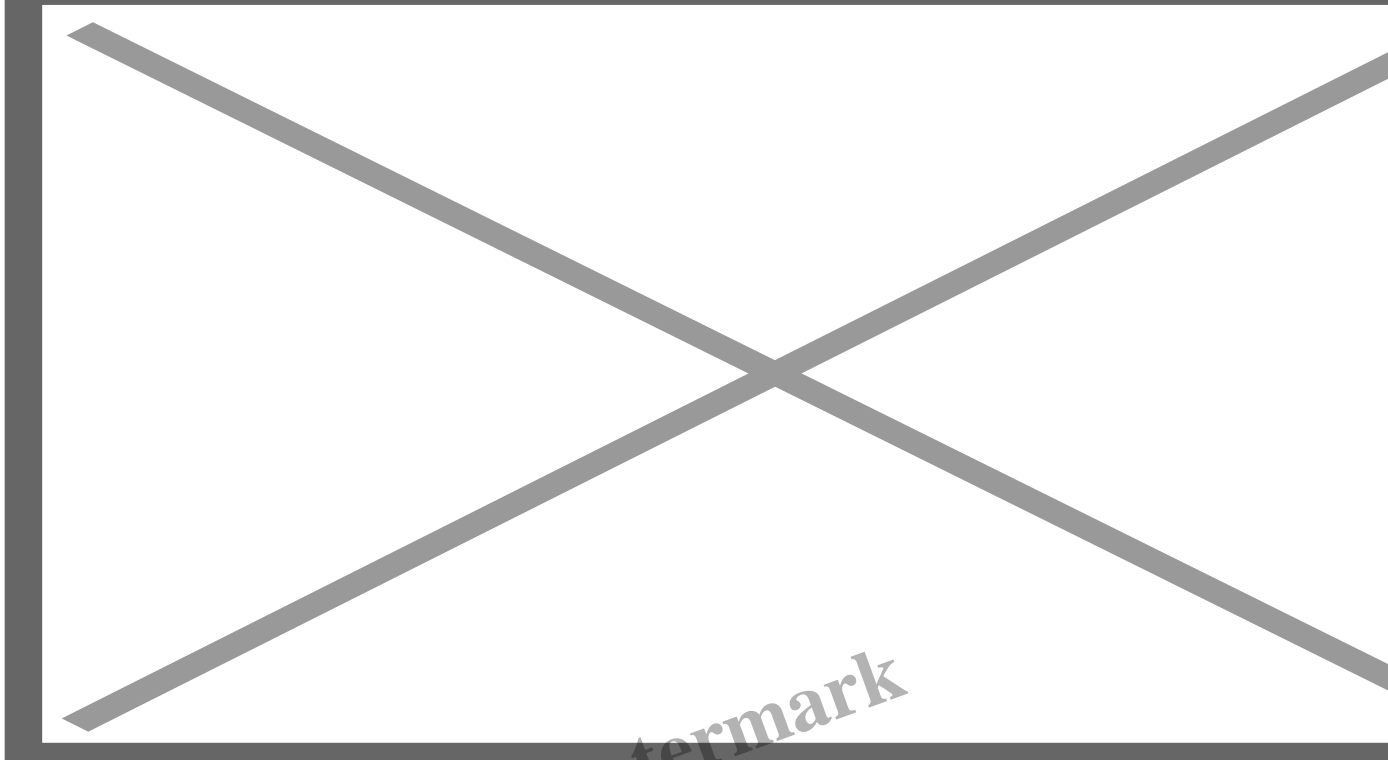
Del dissesto idrogeologico del nostro paese si sa tutto da decenni. Un anno dopo lâ€™™alluvione di Firenze del 1966 venne istituita una â€™œCommissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suoloâ€™œ, conosciuta come Commissione De Marchi, dal nome del suo presidente, Giulio De Marchi, uno dei massimi ingegneri idraulici. Tre anni dopo la commissione produsse un rapporto di 3.500 pagine e cinque volumi, in cui câ€™™era tutto: analisi dei rischi, interventi necessari e loro quantificazione finanziaria.

Tutto rimasto lettera morta, alluvione dopo alluvione, frana dopo frana, fino al 2014, quando il governo presieduto da Matteo Renzi approvÃ² il decreto legge soprannominato â€™œSblocca Italiaâ€™œ, che dichiarava il dissesto idrogeologico unâ€™™emergenza e prevedeva misure urgenti per la sua mitigazione. Il governo quantificava in 3,5 miliardi di euro lâ€™™anno la spesa affrontata dallo Stato, dal 1945 al 2014, per danni e risarcimenti da frane e alluvioni.

Alle denunce, alle analisi e ai propositi del governo Renzi, si può non aggiungere nulla. Infatti un documento di quel governo di cinque anni fa, dopo aver ricordato la frase di Leo Longanesi secondo cui *“Alle manutenzioni l’Italia preferisce le inaugurazioni”*, forniva una serie di dati e di considerazioni che spiegavano la necessità di intervenire con urgenza:

- Ridurre e gestire il rischio non è un costo ma è un investimento chiave per far ripartire il paese, sbloccare economia e lavoro.
- Lo stato di dissesto si intreccia con una impressionante carenza pianificatoria di superficie, con la quasi scomparsa delle manutenzioni, con abusi del suolo, con la scarsa percezione della dimensione dei pericoli e la scarsa conoscenza dei fenomeni.
- Solo poco più di un terzo dei Comuni mitiga oggi, per tanti motivi e in testa i vincoli del Patto di stabilità, il rischio idraulico. Qualcuno lo peggiora. Nel 42% dei centri abitati non viene svolta regolarmente la manutenzione ordinaria di fossi e corsi d’acqua, canali di drenaggio e scolo.
- Paghiamo costi stellari a nostra insaputa. Lo stress ambientale e il dissesto consumano una fetta sempre più elevata del bilancio dello Stato. Sappiamo che 1 euro speso in prevenzione fa risparmiare fino a 100 euro in riparazione dei danni. Ma siamo tra i primi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto: dal 1945 l’Italia paga in media circa 3.5 miliardi l’anno. Dal 1950 ad oggi abbiamo contato 5.459 vittime in oltre 4.000 tra frane e alluvioni. Il dissesto idrogeologico è una delle ragioni dell’aumento del gap infrastrutturale nel nostro Paese. Non franano solo terreni o case provocando dei lutti, ma anche strade e autostrade, ferrovie, reti idriche ed elettriche. Il deterioramento del territorio costituisce una voce fortemente negativa nel bilancio economico di un Paese, accumula debito futuro. Anche in una visione strettamente ragionieristica è positivo investire in prevenzione.

Image not found or type unknown



Alluvione e frana in Valtellina, luglio 1987 (Consiglio nazionale dei geologi)

Pochi mesi dopo quel decreto legge, l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) pubblicò il [Rapporto di sintesi sul dissesto idrogeologico in Italia 2014](#), un lavoro che racchiude oltre ai fenomeni franosi e alla popolazione esposta a rischio, anche i principali punti di criticità per frane lungo le infrastrutture lineari di comunicazione, le aree a pericolosità idraulica e le misure per la mitigazione del rischio idrogeologico.

L'inventario dei fenomeni franosi in Italia, realizzato dall'ISPRA, ha censito 499.511 frane, che interessano un'area di 21.182 kmq, pari al 7% del territorio nazionale. La popolazione esposta a fenomeni franosi ammonta a 1.001.174 abitanti.

Per quanto riguarda le principali infrastrutture lineari di comunicazione, l'ISPRA stima 6.180 punti di criticità per fenomeni franosi lungo la rete stradale principale (autostrade, superstrade, strade statali, tangenziali e raccordi), di cui 720 lungo la rete autostradale. Lungo i 16.000 km di rete ferroviaria sono stati individuati 1.862 punti di criticità per frana.

La cementificazione e l'impermeabilizzazione del suolo, anche in aree a rischio, è in gran parte responsabile dei disastri che si accumulano anno dopo anno. Sempre da un [Rapporto dell'ISPRA](#) emerge che quasi il 20% della fascia costiera italiana – oltre 500 Kmq, l'equivalente dell'intera costa sarda – è ormai irrimediabilmente persa. È stato impermeabilizzato il 19,4% di suolo fino a 300 metri di distanza dalla costa e quasi il 16% compreso tra i 300 e i 1.000 metri. Spazzati via anche 34.000 ettari all'interno di aree protette, il 9% delle zone a pericolosità idraulica e il 5% delle rive di fiumi e laghi. Il cemento ha invaso persino il 2% delle zone considerate non consumabili (montagne, aree a pendenza elevata, zone umide).

A livello nazionale la percentuale di suolo direttamente impermeabilizzato è stimata al 7% (il 158% in più rispetto agli anni 1950), ma la quantità di territorio che, anche se non direttamente coinvolto, ne subisce gli impatti devastanti, è superiore al 50%.

Nella classifica delle regioni consumate, al primo posto troviamo Lombardia e Veneto (intorno al 10%), mentre alla Liguria vanno le maglie nere della copertura di territorio entro i 300 metri dalla costa (40%), della percentuale di suolo consumato entro i 150 metri dai corpi idrici e quella delle aree a pericolosità idraulica, ormai impermeabilizzate (il 30%).

<https://video.corriere.it/matera-strade-centro-storico-trasformate-torrenti/a151c8ea-0545-11ea-a1df-d75c93ec44da>

*Alluvione a Matera, 12 novembre 2019*

Le cifre di decenni di gestione irresponsabile di un territorio già fragile di per sé ci sono tutte. Le soluzioni pure. La dimostrazione che si è speso di più per riparare e risarcire di quanto sarebbe stato necessario per prevenire è sotto gli occhi di tutti. Eppure, ogni anno, soprattutto in autunno e primavera si ripete la solita tragedia di alluvioni e frane, morti, feriti e danni. E ogni volta viene subito dichiarato lo stato di emergenza e garantiti fondi per i territori e le popolazioni colpite. E anche quest'anno siamo puntualmente d'accapo.

Nella caparbietà con cui non si investe nella prevenzione del dissesto idrogeologico, pur sapendo che ci è costato 3,5 miliardi l'anno negli ultimi 75 anni e che è la grande emergenza ambientale del nostro paese, c'è la responsabilità politica di chi ormai sa dove potranno avvenire frane e alluvioni, con le conseguenze tragiche che possono derivarne, e poco-nulla fa, come denuncia la Corte dei conti. Salvo poi correre a promettere soldi e aiuti quando i disastri sono avvenuti. Perché la prevenzione ha un lato molto debole: elettoralmente non paga, rende invisibili. Cosa è di più invisibile di un disastro mai avvenuto, perché prevenuto ed evitato?

**Beniamino Bonardi**

## CATEGORY

1. Politiche
2. test

## POST TAG

1. invidia

## Categoria

1. Politiche
2. test

## Tag

1. invidia

## Data di creazione

18/11/2019

**Autore**  
direttore

*default watermark*